



XXIV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35



“TU SEI IL CRISTO!”

Siamo giunti al centro del vangelo di Marco: “Chi dice la gente che io sia?”, domanda legittima che Gesù rivolge a coloro che lo stanno seguendo, che fanno esperienza diretta di Lui. E la risposta è scontata: si richiamano ai personaggi che conoscono nel remoto, i profeti, o nel prossimo, il Battista. Pietro fa la professione di fede: “Tu sei il Cristo!”. Cosa vuol dire, cosa implica, che conseguenze produce un’affermazione di questo tipo? A Pietro sfugge il senso o forse si rifà ad una visione del Cristo che viene a ricostituire il regno d’Israele, regno del quale loro si sentono già partecipi (la madre di Giacomo e Giovanni chiede un posto a destra e uno a sinistra). Ma dire che Gesù è il Cristo, l’unto da Dio, è affermare che ciò che lo attende non può che essere un percorso di abbandono, di libera sottomissione, di perdente agli occhi del mondo (vedi prima lettura del cantico del servo sofferente del profeta Isaia); paga con la sofferenza la sua fedeltà a Dio, ed è pronto a dare tutto, liberamente, anche la propria vita.

La seconda parte del testo di Marco vede un Gesù che in modo esplicito parla di ciò che avverrà di lui, cosa lo aspetta: passione, sofferenza, morte ed il terzo giorno la risurrezione. La reazione di Pietro è comprensibile ma fuori luogo perché deve ancora fare il passaggio della comprensione di chi è Gesù e di quale sia la sua missione. “Chi salva la propria vita la perderà, ma chi perde la propria vita, a causa mia e del Vangelo, la salverà!”. Questa è la logica che indica il Cristo. Il voler salvaguardare la propria vita è la logica del maligno che già nelle tentazioni, dopo l’esperienza del deserto, propone di salvare la propria vita sottomettendosi a lui.

Professare che Gesù è il Cristo, vuol dire non solo un riconoscimento intellettuale, ma vuol dire compiere i gesti che fanno riconoscere che colui che annunci è il vivente, colui che nella sua prossimità all’umanità, fino anche alla morte, ha svelato il volto del Padre misericordioso, amorevole, paziente, prossimo con ogni individuo a prescindere.

Lo stile ce lo richiama Giacomo nel brano della seconda lettura: di fronte al bisogno del fratello e della sorella la fede deve tradursi in gesti, segni, opere. Solo una fede vissuta e testimoniata è credibile. Anche san Giovanni ci ricorda, nella sua prima lettera, che chi dice di amare Dio che non vede e non ama il fratello che vede è un bugiardo ed un mentitore!

Dire che Gesù è il Cristo e non seguire le sue orme, i suoi insegnamenti, soprattutto lo stile che si è dato, è mentire e non conoscere fino in fondo l’azione del Cristo; impegnarsi

ad ascoltarlo per tradurre la sua parola in gesti, fino al darsi totalmente, vuol dire aver colto la grandezza dell’amore che Dio ha nei nostri confronti, un amore che non ha limiti se non ... il limite dell’Amore.

Don Dino



Anno di San Giuseppe
Ogni **mercoledì** in Duomo

Ore 7:45 Lodi o 17:45 Vespro

Ore 8:00 o 18:00 Santa Messa

**con preghiera
d’intercessione al santo**



UDIENZA GENERALE - Mercoledì, 8 settembre 2021

Siamo figli di Dio

Fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo il nostro itinerario di approfondimento della fede – della nostra fede – alla luce della Lettera di San Paolo ai Galati. L’Apostolo insiste con quei cristiani perché non dimentichino la novità della rivelazione di Dio che è stata loro annunciata. In pieno accordo con l’evangelista Giovanni (cfr *I Gv* 3,1-2), Paolo sottolinea che la fede in Gesù Cristo ci ha permesso di diventare realmente figli di Dio e anche suoi eredi. Noi cristiani diamo spesso per scontato questa realtà di essere figli di Dio. È bene invece fare sempre memoria grata del momento in cui lo siamo diventati, quello del nostro battesimo, per vivere con più consapevolezza il grande dono ricevuto. Se io oggi domandassi: chi di voi sa la data del proprio battesimo?, credo che le mani alzate non sarebbero tante. E invece è la data nella quale siamo stati salvati, è la data nella quale siamo diventati figli di Dio. Adesso, coloro che non la conoscono domandino al padrino, alla madrina, al papà, alla mamma, allo zio, alla zia: “Quando sono stato battezzato? Quando sono stata battezzata?”; e ricordare ogni anno quella data: è la data nella quale siamo stati fatti figli di Dio. D’accordo? Farete questo? Andiamo avanti... Infatti, una volta che è «sopraggiunta la fede» in Gesù Cristo (v. 25), si crea la condizione radicalmente nuova che immette nella figliolanza divina. La figliolanza di cui parla Paolo non è più quella generale che coinvolge tutti gli uomini e le donne in quanto figli e figlie dell’unico Creatore. Nel brano che abbiamo ascoltato egli afferma che la fede permette di essere figli di Dio «*in Cristo*» (v. 26): questa è la novità. È questo “**in Cristo**” che fa la differenza. Non soltanto figli di Dio, come tutti: tutti gli uomini e donne siamo figli di Dio, tutti, qualsiasi sia la religione che abbiamo. No. Ma “in Cristo” è quello che fa la differenza nei cristiani, e questo soltanto avviene nella partecipazione alla redenzione di Cristo e in noi nel sacramento del battesimo, così incomincia. Gesù è diventato nostro fratello, e con la sua morte e risurrezione ci ha riconciliati con il Padre. Chi accoglie Cristo nella fede, per il battesimo viene “rivestito” di Lui e della dignità filiale (cfr v. 27). San Paolo nelle sue Lettere fa riferimento più volte al battesimo. Per lui, essere battezzati equivale a prendere parte in maniera effettiva e reale al mistero di Gesù. Per esempio, nella *Lettera ai Romani* giungerà perfino a dire che, nel battesimo, siamo morti con Cristo e sepolti con Lui per poter vivere con Lui (cfr 6,3-14). Morti con Cristo, sepolti con Lui per poter vivere con Lui. E questa è la grazia del battesimo: partecipare della morte e resurrezione di Gesù. Il battesimo, quindi, non è un mero rito esteriore. Quanti lo ricevono vengono trasformati nel profondo, nell’essere più intimo, e possiedono una vita nuova, appunto quella che permette di rivolgersi a Dio e invocarlo con il nome di “Abbà”, cioè “papà”. “Padre”? No, “papà” (cfr *Gal* 4,6). L’Apostolo afferma con grande audacia che quella ricevuta con il battesimo è un’identità totalmente nuova, tale da prevalere rispetto alle differenze che ci sono sul piano *etnico-religioso*. Cioè, lo spiega così: «non c’è Giudeo né Greco»; e anche su quello *sociale*: «non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina» (*Gal* 3,28). Si leggono spesso con troppa fretta queste espressioni, senza cogliere il valore rivoluzionario che possiedono. Per Paolo, scrivere ai Galati che in Cristo “non c’è Giudeo né Greco” equivaleva a un’autentica sovversione in ambito etnico-religioso. Il Giudeo, per il fatto di appartenere al popolo eletto, era privilegiato rispetto al pagano (cfr *Rm* 2,17-20), e Paolo stesso lo afferma (cfr *Rm* 9,4-5). Non stupisce, dunque, che questo nuovo insegnamento dell’Apostolo potesse suonare come eretico. “Ma come, uguali tutti? Siamo differenti!”. Suona un po’ eretico, no? Anche la seconda uguaglianza, tra “liberi” e “schiavi”, apre prospettive sconvolgenti. Per la società antica era vitale la distinzione tra schiavi e cittadini liberi. Questi godevano per legge di tutti i diritti, mentre agli schiavi non era riconosciuta nemmeno la dignità umana. **Questo succede anche oggi**: tanta gente nel mondo, tanta, milioni, che non hanno diritto a mangiare, non hanno diritto all’educazione, non hanno diritto al lavoro: sono i nuovi schiavi, sono coloro che sono alle periferie, che sono sfruttati da tutti. Anche oggi c’è la schiavitù. Pensiamo un poco a questo. Noi neghiamo a questa gente la dignità umana, sono schiavi. Così infine, l’uguaglianza in Cristo supera la differenza sociale tra i due sessi, stabilendo un’uguaglianza tra uomo e donna allora rivoluzionaria e che c’è bisogno di riaffermare anche oggi. C’è bisogno di riaffermarla anche oggi. Quante volte noi sentiamo espressioni che disprezzano le donne! Quante volte abbiamo sentito: “Ma no, non fare nulla, [sono] cose di donne”. Ma guarda che uomo e donna hanno la stessa dignità, e c’è nella storia, anche oggi, una schiavitù delle donne: le donne non hanno le stesse opportunità degli uomini. Dobbiamo leggere quello che dice Paolo: siamo uguali in Cristo Gesù.

Papa Francesco

L'ESEMPIO TRASCINA: QUESTO AVVIENE NELLA NOSTRA PARROCCHIA



Chi fosse arrivato nella scuola d'infanzia sabato mattina, non avrebbe visto bambini ma una bella compagnia di giovani tutti indaffarati che, sotto la regia di Giorgio Fecchio, hanno fatto una lodevole pulizia nel cortile della scuola dove gli stessi, nei giorni precedenti, erano stati a lavare e disinfettare tutti i giochi dei bambini.

Se passate ora, non c'è più un filo d'erba perché con badile, rastrello, scopa, carriola e altro, **LUCA, EDOARDO, DIEGO, FRANCESCO**



hanno rinnovato tutto lo spazio esterno della scuola stessa. Bisognava vederli com'erano alacremente al lavoro con tanta generosità e contentezza, come fossero ad un gioco gradito.

Da tutta la comunità un **GRAZIE** riconoscente. **Suor Raffaella**

INCONTRO CATECHISTI ED ANIMATORI

Siamo in procinto di riprendere le attività di incontro, di condivisione e di formazione e quindi è opportuno che ci incontriamo con i catechisti e gli animatori, e con coloro che desiderano mettersi a disposizione per questo specifico servizio, con serenità e generosità per crescere insieme.

Ci troveremo **14 SETTEMBRE**
ALLE ORE 20.30.

Fin da ora vi dico **GRAZIE.**

E noi facciamo... quattro

Un duplice dono è stato fatto alla nostra parrocchia: la presenza di due suore che, insieme a suor Antonietta e a suor Raffaella arricchiscono la nostra comunità. **Suor Anna Maria e suor Maria Margherita** entrano nella nostra famiglia, pur se suor Maria Margherita era già stata in parrocchia da noi, tanto tempo fa, quando ancora risiedevano a Dogaletto. Ringraziamo la Madre Generale, suor Gianna, per questo dono e faremo di tutto perché in breve tempo si ambientino.

UN SALUTO, NON UN ADDIO!

RIORDIAMO CHE **DOMENICA 19 SETTEMBRE** SALUTEREMO **DON RICCARDO**. LO FAREMO DURANTE LA **MESSA DELLE ORE 9.30** PRESIDUTA DA **DON RICCARDO** IL QUALE PASSERÀ ANCHE DURANTE LE ALTRE CELEBRAZIONI PER UN BREVE SALUTO.

Finita la celebrazione ci si troverà per condividere la colazione e, terminata la messa delle 11.00 l'aperitivo prima di ritornare nelle proprie case.

Salutare don Riccardo non vuol dire che sparisce, vuol dire solo riconoscere il suo nuovo incarico che non lo vede più nostro cappellano. Lui sa che questa rimane sempre una casa aperta, che può fermarsi quanto vuole e che sempre può invitarsi a pranzo e/o a cena in canonica

dDP.

Tweet di Papa Francesco

Non bisogna inseguire Dio in sogni e immagini di grandezza e di potenza, ma riconoscerlo nell'umanità di Gesù e, di conseguenza, in quella dei fratelli e delle sorelle che incontriamo sulla strada della vita.

DOM. 12 Settembre
XXIV del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ROSSI ARMANDO

9:30 † CARRARO GIOVANNI, RIGON CECILIA e NONNI

11:00 **Pro popolo**

† FAM. PIAZZA e MASON

18:00 † S.A.

GIARE 10:00 † S.A.

DOGALETTO 11:00 † MARIN MARINO e BONA, DUSO ROSELA
† MASO LUIGI e GENITORI
† CELEGATO ALDO

Lun 13 Settembre

8:00 † S.A.

18:00 † per le anime

Mar 14 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † SAMMARCO ASSUNTA
† PIZZO GIUSEPPE e IOLANDA
† CORRADI GIOVANNI ee IDA

Mer 15 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 16 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 17 Settembre

8:00 † REDIGOLO GIOVANNI

18:00 † per le anime

Sab 18 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † GUGLIELMO, ANTONIO, MARIA, GIANNI

Prefestiva † TOMAELLO GINO

† GIANCARLO e DEF. RAMPIN

† ORMESE GIOVANNI E FABRIS LIA

PORTO

17:00 **ROSARIO**

17:30 † per le anime

Prefestiva

DOM. 19 Settembre
XXV del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO e STOCCO MARIA

9:30 † per le anime

11:00 **Pro popolo**

† MARCATO LUIGI e BASSO ANGELINA

† FAM. OLIVO GIUSEPPE, IRMA e BENITO

† MEGGIATO ANDREA, ADELE, GIORGIO ed EMILIO



BATTESIMO DI MARCHIORI FILIPPO

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI

† DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

E VOI, CHI DITE CHE IO SIA?



**ANTICIPAZIONI di
GENTE VENETA**

Apri una nuova casa della carità. **A Mestre, mercoledì 15,**

il Patriarca inaugura Casa Taliercio: ospiterà fino a sette donne in difficoltà, insieme con i loro figli.

- **«Ho lasciato molto per avere di più»:** la scelta di Cristina Santinon, che sabato 11 si consacra: vivrà e pregherà stabilmente con i fratelli della comunità di Marango di Caorle.

- **10 ottobre, Papa Francesco** aprirà il cammino sinodale della Chiesa universale. 17 ottobre, il Patriarca Francesco, in San Marco, darà l'avvio a quello diocesano.

- **Tessera sanitaria addio?** Mentre nelle case arrivano quelle nuove (con il chip, ma sono scatole vuote), si avvicina l'ipotesi di sostituirle con lo Spid.

- **Muneghette, si parte:** operativa dal 20 settembre, a Venezia, la mensa per i poveri e dal 23 il centro d'ascolto.

- **«Mi ha colpito** che ci fosse chi si dà da fare per far felici altre persone»: è una delle ragioni della vocazione di Filippo, che domenica alla Gazzera viene ordinato diacono, tra i Salesiani.

- **È mancato Franco Facchinelli.** Di San Leopoldo Mandic a Favaro, per anni è stato un appassionato diffusore di Gente Veneta.

- **Dinosauri:** in un nuovo libro la summa delle ricerche del veneziano padre Giuseppe Leonardi.